

BERGAMO / CRONACA

L'INCONTRO

Ferruccio de Bortoli a Molte Fedi con il priore Manicardi: «Papa Bergoglio non ha etichette, sa spiazzare tutti»

«Spero prosegua nel suo intento riformatore»

DONATELLA TIRABOSCHI

di Donatella Tiraboschi



Da sinistra, Ferruccio de Bortoli, monsignor Alberto Carrara e il priore Luciano Manicardi

Adesso, di anni, ne sono passati sei. Ma quando ne era trascorso appena uno dall'inizio del pontificato, Ferruccio de Bortoli, giornalista e già direttore del Corriere della Sera, aveva chiesto a Bergoglio di fare un primo bilancio della sua missione. Papa Francesco rimase in silenzio e dopo averlo lasciato sulle spine un bel po' rispose: «I bilanci li faccio solo davanti al mio confessore». Era la prima domanda di una lunga intervista fatta, come chiari in seguito de Bortoli, «di parole

avvolgenti e coinvolgenti», caratterizzate da un ideale «a tu per tu» con tutti i lettori. «Ci intravidi anche qualche segno di timidezza» rivela de Bortoli. **Spontaneità e coraggio (il Papa non volle che gli fossero anticipate le domande) fecero da cornice a una conversazione in cui Bergoglio «cercò di guardare negli occhi i lettori».**

Ascoltare e guardare sono verbi che ritornano anche nelle parole di Luciano Manicardi, priore di Bose. Una piccola frazione del Biellese sotto il cui cielo, parafrasando il titolo della rassegna culturale di cui sia de Bortoli che Manicardi sono stati ospiti, ci sono molte fedi: la comunità monastica piemontese, nata nel 1965 è formata da una novantina di cristiani di confessioni diverse. Ascoltare il Papa e guardarlo, suggerisce il priore: «Guardare al suo esempio, guardare come vive, come si muove, come abbraccia, come parla. Guardare e imparare». **Il tema appassiona il pubblico che affolla la chiesa di San Bartolomeo: il Papa che ha mostrato dei tratti peculiari, uno «tsunami» come lo ha definito in apertura il presidente delle Acli Daniele Rocchetti.** «Già la scelta del nome fu dirimpente», ha attaccato monsignor Alberto Carrara in veste di moderatore dell'incontro. «Quello che mi stupisce in Papa Francesco è la sua postura — afferma in avvio di intervento Manicardi — il suo stile di vita è rimasto lo stesso, quello di Buenos Aires, di un uomo e di un prete schietto. Lui sta cambiando volto al papato, la sua semplicità è umana ed evangelica. Il suo modo di essere e di agire è rivoluzionario. C'è poi una potenza dei gesti, un linguaggio nuovo, ispirato più dalla poesia che dalla filosofia che il Papa usa. Anche in questo si vede la sua forza innovativa. Bergoglio fonda la sua autorevolezza sull'esperienza riuscendo a trasmetterla. Un uomo che vive pienamente la sua umanità».

DI IDI LITÀ

Papa di destra o di sinistra? Carrara incalza subito de Bortoli: «È una schematizzazione che non ha senso nemmeno più in politica, ma etichettare il Papa è una tentazione irresistibile. Quando fu eletto, senza alcuna cerimonialità presentandosi con un semplice e diretto buonasera, il suo autodefinirsi proveniente dalla fine del mondo ci colpì molto. Cominciò così ad avvicinarsi alla gente, a smitizzare la figura del Papa. Un segno di discontinuità. Nel ricordare i cartoneros di Buenos Aires ha lanciato poi un chiaro monito: non esistono gli ultimi, gli scarti. Francesco è il Papa degli esclusi, degli ultimi e delle persone che soffrono. Il fatto che viva in Santa Marta, che pranzi con i poveri, è un segno evangelico. Il mondo laico — prosegue de Bortoli — è rimasto spiazzato: c'è chi lo ha visto come un Papa pauperista, mentre per altri ha smitizzato il processo di benessere tipico dell'Europa, per lui un continente come un altro.

Come a voler dire «toglietevi i vostri panni e indossate quelli degli altri». Eppure Papa Bergoglio è proprio apprezzato dai laici, osserva Carrara. «I laici — osserva de Bortoli — sono stati abituati, anche in Italia, a una presenza perfino ingombrante della Chiesa nella politica italiana. Ritengo che Francesco abbia un atteggiamento più distaccato, indubbiamente positivo. Siamo stupiti di un Papa che risponde a tutte le domande, di un Papa che parla di sostenibilità e di solitudine. Detto questo, penso che Francesco abbia più nemici all'interno che al di fuori della Chiesa. Spero — ha concluso — che l'intento riformatore di Francesco vada avanti anche se spesso intravedo un certo isolamento».

20 novembre 2019 | 09:18
© RIPRODUZIONE RISERVATA